

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
<b>Per Genova</b>		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b>	
<i>(all' Ufficio)</i>		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	<i>(Franco di Posta)</i>	
TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.		ANNO . . .	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

Avendo omessa la Caricatura nel Numero di ieri, gli Abbonati sono indennizzati della mancanza col presente Numero straordinario.

Domani uscirà il solito Numero col promesso disegno rappresentante l'eroismo del Patrone VALLARO.

## ANCORA

DEL

### RINGARIMENTO DEL PANE

Dobbiamo riprendere la narrazione dal punto a cui l'abbiamo lasciata ieri.

L'affissione del Manifesto del Sindaco fatta di buon mattino produsse il più triste effetto e fu disapprovata da tutti come imprudente. Per provare che si aveva ragione a giudicarlo così, non abbiamo che a riprodurlo.

CITTADINI,

*I disordini avvenuti ieri per l'incarimento del pane porterebbero un nuovo aumento nel caso si rinnovassero, perchè si metterebbe la diffidenza e lo scoraggiamento nei pristinai.*

*Il maggior prezzo del pane è dovuto all'aumento del grano che ebbe luogo in tutte le città d'Europa; anzi il prezzo corrente fra noi è inferiore a quello di altri mercati.*

*È cura del Municipio di vigilare perchè nella vendita dei commestibili non abbiano luogo monopoli ed abusi.*

*Il rispetto alle persone ed alle proprietà è il primo dei nostri doveri, e primo dovere dell'Autorità è di proteggerle.*

*Cittadini: non date ascolto a coloro che fingendo di prendersi a cuore il vostro bene, vi ingannano, e TANTANO TRASCINARVI AD ATTI NOCIVI A VOI E ALLE VOSTRE FAMIGLIE.*

Genova, li 23 Agosto 1853.

Il Sindaco  
D. ELENA.

A leggere un simile proclama, e principalmente le ultime parole, si direbbe che l'autorità Municipale abbia voluto assumere il linguaggio ufficiale della minaccia e della provocazione. E che? A farsi odiare non basta il Ministero, senza che il Municipio si mostri invidioso dei suoi allori?

Le donne del nostro popolo autrici della dimostrazione del giorno innanzi, che non sanno leggere, ma che hanno molto buon senso, domandavano a coloro che intendevano che cosa dicesse quel Manifesto. « Dice che abbiate pazienza » rispondeva il cortese lettore « perchè altrimenti vi accadrà di peggio; che il grano è caro perchè è caro, e che se farete delle dimostrazioni, non farete che farlo rincarare di più; e se non metterete giudizio l'Autorità ve lo farà mettere, perchè a Genova vi sono dei buoni birri, dei buoni soldati, e delle buone prigioni. »

Imaginate voi qual fuoco indiatolato entrasse addosso a quelle povere donne, che si vedevano in tal modo rispondere pubblicamente dal capo di quel corpo morale che privatamente avea loro dato delle buone speranze, e a cui esse si erano rivolte fiduciose il giorno innanzi, perchè si mostrasse il padre del povero, e ne prendesse a patrocinare la causa con acconci provvedimenti.

L'esasperazione fu al colmo, e molti di quei Manifesti furono tosto lardellati e lacerati con altrettanta ira, quanta era stata la docilità ed il rispetto mostrato verso l'autorità Municipale il giorno precedente. Ecco, dicevano le meschine, come ci trattano quelli che dovrebbero farci da padre; quando vi erano i Nobili, almeno queste cose non accadevano; erano aristocratici, erano codini, ma almeno avevano viscere d'umanità, e quando c'era carestia non venivano ad insultarci e a dirci abbiate pazienza, ma facevano delle buone leggi, e ci facevano mangiare il pane a buon mercato. Vi era la mela su tutto, e guai a chi alterava i prezzi. Oggi invece si aumentano i viveri quanto si vuole, le pigioni sono ad un prezzo insopportabile, tutti i giorni nuove tasse, e nessuno vi provvede. La povera gente vorrebbero farla andare a dormire in Bisagno, bere dell'acqua, e farle pagar sangue un pezzo di pane. Così non può durare.

E con queste e simili grida una frotta di queste donne si metteva di nuovo in volta dalla Contrada della Marina (principale soggiorno dei proletari) alla strada di Portoria, soffocandole ad ora ad ora con un grido maggiore:

*donne venite, andiamo al Municipio*, e reclutava sul suo passaggio tutte le popolane che incontrava.

Intanto molte pattuglie di Bersaglieri, di Linea e di Guardia Nazionale andavano attorno nei punti più frequentati della città, e ciò che più scandalizzò i cittadini, le pattuglie della Linea e dei Bersaglieri erano precedute da Guardie di Sicurezza e da Carabinieri all'uso Croato. Quelle della Guardia Nazionale erano assai meno numerose, tuttochè la tutela dell'ordine pubblico sia assai più affidata ad essa che alla truppa.

Due Reggimenti erano consegnati in Quartiere.

Giunte in Portoria, le grida crescevano, la folla (sempre però inoffensiva) ingrossava, e i Carabinieri operavano alcuni arresti fra quelle donne. Fra queste venne arrestata, e dicesi con assai mal garbo una donna di fresco uscita di parto, malgrado le istanze e le preghiere delle compagne. Nessuna resistenza fu fatta e l'assembramento si sciolse, venendo arrestato anche un fanciullo, non sappiamo quanto pericoloso.....

Poco dopo le donne appartenenti alla dimostrazione si rannodarono sopra altri punti, ma sempre inoffensive, e tranne qualche grido, qualche capannello e qualche arresto nulla più avvenne di notevole nella giornata.

La città è rientrata nella calma, ma in una calma apparente che poco promette di durevole, perchè la causa del male (che è il caro del pane) resta, e pochi arresti e il girare delle pattuglie non possono frenare i 50 mila proletari della nostra città, per cui ogni aumento del prezzo del pane è un colpo terribile dato alla propria esistenza e a quella della propria famiglia.

Ora si danno cento svariate interpretazioni all'agitazione del popolo, e non mancano creature del Governo e del Municipio, le quali anzichè attribuire la causa d'ogni tumulto all'imprevidenza del Municipio e del Governo, la vanno attribuendo agli intrighi e alle mene tenebrose dei reazionarii; ma questo è un di quei luoghi comuni che fanno ridere, e che mostra in chi l'invoca l'impossibilità di giustificare la condotta dei suoi patroni con migliori argomenti.

Certo che la reazione c'è e sta alla vedetta se può pescare nel torbido; certo che la reazione c'è e se trova dei motivi di malcontento nel popolo non manca di soffiare nel fuoco, ma chi crea, chi promuove, chi incoraggia, chi fa ingigantire la reazione fuorchè coloro che ne invocano ad ogni istante il fantasma per intimorire i veri amici della libertà, fuorchè gli errori, la noncuranza e le improntitudini delle Autorità emanate dallo Statuto?

Tutto il ragionamento di coloro che si pregiano di trovar sempre nelle manifestazioni del popolo la mano dell'Austria e dei Gesuiti, consiste in questo: *le autrici della dimostrazione han detto che alla condizione del povero provvedevano meglio il Corpo Decurionale e le Autorità create dall'assolutismo che il Municipio e le Autorità uscite dallo Statuto; dunque preferiscono l'assolutismo alla Costituzione; la cosa è chiara.*

Non crediamo che si possa fare un ragionamento più goffo di questo nell'interpretare le parole profferite in un momento d'esaltazione dalle popolane Genovesi, e ci sorprende come possa venir fatto da persone d'un qualche ingegno. Il popolo ha fatto un confronto tutto relativo alla questione del giorno, la questione del pane, e questo confronto è riuscito più favorevole agli atti dell'assolutismo che a quelli dell'Autorità Costituzionali; ma si avrà perciò il diritto di dire che egli agisce sotto l'impulso dei Preti e non vuole più lo Statuto, ma la monarchia pura e dispotica? Perchè piuttosto gli uomini del Ministero e del Municipio dei *parvenus* non incolpano sè medesimi del poco lusinghiero confronto, confessando essere eglino stessi la causa che in molte cose il Governo Costituzionale si mostri meno provvido e meno energico del Governo assoluto? Chi è che ha fatto che il Governo Costituzionale diventi presso il povero popolo sinonimo di tasse esorbitanti,

di pigioni insopportabili, di rincarimento d'ogni derrata necessaria al proprio sostentamento, di oblio e di disprezzo per chiunque soffre e lavora? Sono i Preti o il Governo?

Tutti conoscono le nostre opinioni riguardo ai Preti; tutti sanno che a molte miserie del popolo noi vorremmo rimediare coll'incameramento dei Beni Ecclesiastici; ma vogliamo esser giusti e dare ad ognuno ciò che gli spetta. I Preti vedranno senza dubbio pei loro fini con piacere questa confusione che fa il popolo poco istruito fra lo Statuto e i mali che lo opprimono sotto lo Statuto, ma non è perciò meno vero che la causa di questa confusione siano soltanto il Ministero ed i Municipj che gli fanno la corte. Il povero non conosce nella vita che il lavoro ed il pane, e chiamerà sempre li migliore il Governo che gli dà il pane a miglior mercato.

Genova fu in ogni tempo ammirata per le sue provvide leggi annonarie che rendevano tra noi impossibile una carestia; Genova aveva a questo fine il vastissimo caseggiato dell'Annona, e tutti gli ampi Magazzini del Molo; Genova aveva sotto la Repubblica dei Magistrati provvidi e infaticabili, la cui unica cura si era d'invigilare alle pubbliche sussistenze, e alla buona qualità e al buon prezzo del pane, quale si era il così detto Magistrato dell'*Abbondanza* fondato nel 1556; Genova aveva stapole e forni pubblici; e sarà ora soltanto sotto lo Statuto, che essa dovrà vedersi desolata ed affamata?

Noi ci teniamo in dovere di esortare il popolo alla calma, ma sentiamo anche più quello di spronare il Governo e il Municipio ad accorrere ai rimedi. Sappiamo che il rimedio della *meta* tornerebbe insufficiente, anzi dannoso, poichè ove fosse fissata al di sotto dei prezzi della piazza non potrebbe che allontanare i Negozianti dalla compra dei grani, e perciò diminuire le probabilità del ribasso; ma il Governo e il Municipio avrebbero però sempre aperta la via d'un imprestito e di considerevoli compre di grano all'Estero e per provarlo non abbiamo che a riprodurre due leggi dell'assolutismo del 1816. Eccole

#### VITTORIO EMMANUELE EC. EC.

« Lo straordinario incartamento de' grani negli Stati vicini ai nostri, e la scarsità de' raccolti in alcune delle nostre Provincie montuose, e specialmente in quelle di Savoia, colpite da repentine perdite cagionate in una epoca assai recente dall'inclemenza della stagione, avendo vivamente commosso l'animo nostro, noi abbiamo tosto rivolte le nostre cure all'oggetto di dare le provvidenze opportune, non solamente per non lasciar mancare i generi necessari alla sussistenza degli amatissimi nostri Sudditi, ma altresì per impedire, che il prezzo se ne innalzi ad un punto eccedente le facoltà della classe meno agiata.

« Quindi dopo aver dato varie disposizioni atte ad ottenere questo felice risultato, abbiamo col nostro Biglietto del 22 ora scorso Novembre stabilito un Congresso permanente d'annona, incaricandolo di secondare con ogni attività le predette nostre intenzioni, e di proporci i mezzi proprii a compierle pienamente.

« Il Congresso avendo riconosciuto, che questi consistevano principalmente nell'ordinare, come già abbiamo fatto, la compra di copiose partite di grani dall'estero per essere smerciate agli abitanti de' nostri Stati, che ne abbisogneranno, e nel fare eseguire nell'imminente inverno su molti punti dei nostri Dominii varii lavori pubblici, onde procurare con utili occupazioni agl'individui più bisognosi i mezzi di sussistenza nella stagione meno feconda in risorse, ci ha pure rassegnato le sue viste sul modo di provvedere i grandiosi fondi indispensabili per l'adempimento di queste salutari misure.

« Dal conto, che esso ci ha reso, essendoci risultato, che i predetti fondi non potrebbero ora essere distolti dalle nostre Finanze senza nuocere alla regolare soddisfazione de' pubblici pesi, abbiamo determinato di adottare il progetto propostoci dal Congresso, di aprire cioè un impre-

stato nel modo ad un di presso eguale a quello, con cui in circostanze affatto simili alle attuali, l'Augusto nostro predecessore Vittorio Amedeo II col suo Editto del 6 Settembre 1695 poté assicurare il ben essere dei suoi Sudditi.

« Siamo perciò entrati in pensiero di creare una Società anonaria, la quale per mezzo di azioni somministri i fondi occorrenti per gli oggetti suddivisati.

« Noi siamo a ciò mossi dalla ferma fiducia, che tutti i nostri Sudditi si faranno una viva premura di concorrere a quest'opera così providamente diretta al comun bene dello Stato; e niuna cosa potrà riescirci più grata che il vedere l'unanimità dei loro sforzi per sollevare la indigenza.

« Che se alcuno tra di essi sordo alla voce del suo Principe e dell'umanità, e non curando la vergognosa taccia in cui incorrebbe presso i suoi concittadini, tralasciasse di contribuire in modo proporzionato alle sue forze, ed efficacemente, all'esecuzione delle paterne nostre intenzioni, dichiariamo, ch'egli non potrà in avvenire aspirare ai nostri favori, nè conservare quelli già ottenuti, e che inoltre, seguendo noi la legge imperiosa del bisogno dei nostri Sudditi, praticheremo tutti i mezzi più pronti ed efficaci onde costringervelo.

« 1. È perciò aperto a tutti i nostri Sudditi, di qualunque stato e condizione essi siano, un prestito per la somma di sei milioni di lire nuove; de' quali quattro sono destinati alla successiva e rinnovata compra di grani dall'estero, e due alla confezione di lavori pubblici nell'interno dello Stato.

« 2. L'imprestito si farà col mezzo di dodicimila azioni di cinquecento lire caduna.

« 3. Gli Azionarii formeranno sotto la speciale nostra protezione una Società anonaria, la quale avrà una Direzione stabilita in questa Capitale, che formerà a tal fine i necessari regolamenti, e corrisponderà col Congresso permanente d'annona ec. ec. »

Torino, 5 Dicembre 1816.

Siccome poi l'Editto per l'imprestito volontario non fece alcun frutto, ecco quello che poco dopo si pubblicava in altro Editto per renderlo obbligatorio:

#### VITTORIO EMMANUELE EC. EC.

« Col nostro Editto in data del 5 di questo mese Noi abbiamo aperto ai nostri sudditi un prestito volontario diretto esclusivamente a somministrare i mezzi di sussistenza alla classe indigente divenuta per le circostanze de' tempi assai più numerosa.

« Noi avevamo luogo di credere, che tutti si sarebbero fatta una viva premura di secondare le benefiche nostre intenzioni, e che una virtuosa gara si sarebbe eccitata per compire la nobile opera da Noi proposta. Ma, spirati ora i termini accordati per la sottoscrizione volontaria, ed essendoci fatto rendere conto del numero delle azioni acquistate, e della qualità degli azionarij, mentre abbiamo con particolare soddisfazione rilevato, che molte persone delle varie classi hanno pienamente corrisposto alle nostre cure contribuendo all'imprestito secondo le loro forze, abbiamo con grave sorpresa dovuto riconoscere, che parecchi individui, sia tra i più beneficati da noi, sia fra i più ricchi proprietarij, sia fra i negozianti più facoltosi, non tenendo nel dovuto conto il paterno invito nostro, e non curando la pubblica giusta censura, o non vi hanno contribuito, o contribuito in modo assolutamente sproporzionato alla qualità dei loro impieghi ed alle facoltà del loro patrimonio; e che questo biasimevole esempio è stato la principale causa, per cui i meno agiati, seguendone il paragone, o si astennero dal concorrervi, o non vi presero quella parte, che dovevano, ed a cui in generale sarebbero stati disposti; sicchè l'imprestito è lungi ancora dall'essere compito.

240  
« In tale stato di cose, giacchè esiste il bisogno reale ed urgente di provvedere alla sussistenza de' nostri Sudditi indigenti, volendo noi decisamente, che il numero delle azioni fissato col predetto nostro Editto venga interamente compiuto, abbiamo determinato d'impiegare, sebbene non senza pena, quei mezzi energici dei quali ci siamo riservato l'uso per ottenere l'intento propostoci.

« Epperò per le presenti, abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue

« 1. Dichiariamo obbligatorie le disposizioni riguardanti l'imprestito aperto col nostro Editto del 5 cadente dicembre.

« Esso continuerà ad aver luogo per mezzo di azioni. Tutte le classi de' nostri Sudditi dovranno concorrervi secondo la quota prescritta per ciascheduna di esse nei seguenti articoli. ec. »

Torino, 31 Dicembre 1816.

Qui seguono gli Articoli e le condizioni dell'imprestito colle varie categorie delle persone obbligate a prendere una o più azioni (di 500 fr. caduna) secondo la portata della propria fortuna.

E perchè non potrebbe farsi ora altrettanto? Nella crisi attuale non manca al popolo del lavoro, ma del pane; si provveda dunque a diminuire il prezzo di questo con misure che onorino il Governo e lo facciano amato dal popolo. È ben vero che per un prestito governativo è necessaria l'approvazione delle Camere, e per un prestito del Municipio è necessaria l'approvazione del Governo, ma chi vorrà credere che quelle o questo vorranno negarlo? In ogni caso si provi l'infamia resterà a chi l'avesse meritata.

## UN ALTRO

### PICCOLO INVESTIMENTO

(COSÌ PER NON PERDERE L'USO)

Ecco che cosa ci scrivono da Levanto:

*Amabilissima Maga,*

Levanto, li 18 Agosto.

« Un *fac-simile* d'investimento debbo annunziarti avvenuto recentemente sulla spiaggia di Levanto al Vapore da Guerra il *Malfatano*, quello stesso smarritosi gloriosamente dalla Sardegna al Marittimo.  
« La mattina del 16 corrente partiva dalla Spezia questo Vapore divenuto abbastanza celebre, avendo a bordo il Prof. Riberi Piemontese, Medico e Chirurgo della reale famiglia, Cavaliere di non so quanti ordini e gran Bascià dei Medici e Chirurghi dell'armata di terra e di mare. Il suddetto Professore doveva scendere a terra a Levanto per visitare un'ammalata di distinta famiglia, per la qual cosa il figlio dell'inferma s'imbarcava premurosamente sul battello delle Regie Dogane per andarlo a ricevere. Ma che? Si avrebbe forse potuto credere che Riberi potesse scendere a terra senza qualche accidente, non apoletico beninteso, ma investitorio? Non era egli imbarcato sopra un Vapore regio?.... Eccoci al bello.  
« Il battello della Dogana va incontro al *Malfatano*; il *Malfatano* va incontro al battello; perciò nulla di più naturale che un investimento.... qui non c'è che ridere. Detto fatto. Il Vapore investe il palischermo che con tutta la solennità si prepara a ricevere il Professore, la scala di bordo del Vapore va in frantumi, il palischermo riceve anch'esso qualche danno e oscilla come in caso di Burrasca; qualche Ufficiale regio va in mare a prendere un bagno, dei Marinai si tuffano (*se bollan*) per salvar l'Ufficiale e lo portano a galla bagnato come un anitra; è un parapiglia, un trambusto, ed un ridere del diavolo. Il solo che non rida è il Prof.

« Riberi a cui il battisoffia fa battere il cuore come i tocchi d'una campana, e sono necessarie tutte le istanze del figlio e delle persone presenti al fatto per deciderlo ad imbarcarsi nel battello e a far la visita convenuta. Si assicura però che abbia detto: *a venno mai pi a consultè an sui Bastiment da Guerra!*...  
« L'investimento è piccolo, è vero, ma è un investimento nè più nè meno degli altri, ed è quanto basta per non perdere l'abitudine. »

Fin qui il nostro corrispondente a cui andiamo debitori di una tale notizia. Che diremo ora noi? Il Ministero interroghi Riberi, e saprà se il fatto è vero.

#### COSE SERIE

**La Guardia Nazionale e Buffa.**— Tutti i buoni Cittadini notarono e disapprovarono la studiata negligenza del Signor Buffa nel convocare la Guardia Nazionale nei due passati giorni. A che una tale diffidenza? Non è forse alla milizia cittadina affidata la tutela dell'ordine pubblico?

**Arresti per la dimostrazione contro il ricarimento del pane.**— Fra le persone arrestate nei due scorsi giorni s'indicano fra gli uomini *Francesco Ferrea, Canessa Giacomo*, e fra le donne *Pendola Maria, Bancheri Annetta, Casaretti Antonia, Casaretto Teresa, Degregori Angela, Podestà Angela, Ansaldo Cecilia*. Dicesi che alcune di esse siano state rilasciate, il che vogliamo sperare avverrà di tutte, perchè il Governo si penetrerà della vera causa che le ha spinte ad agire. D'altronde è provato che se in alcuni luoghi furono commessi eccessi contro i bottegai panattieri, ciò nacque dai modi inurbani e provocatori usati dagli stessi contro le donne che si lagnavano del caro del pane. Alcuni di essi furono intesi a dire: *Vi lagnate del pane a tre palanche! Ve lo faremo pagare una multa, una svanzica, canaglia!* Le quali parole non potevano a meno di esasperare quelle povere donne.

**I mercanti di grano.**— Nel pomeriggio di Lunedì i Negozianti di grano si recarono dall'Intendente Generale, chiedendo quali fossero le disposizioni del Governo a loro riguardo per reprimere le violenze a cui erano stati esposti il mattino. L'Intendente rispose loro che commettersero pene del grano, che il Governo li avrebbe tutelati da ogni violenza.

**Torbidi a Voltri.**— Torbidi simili a quelli di Genova si dicono accaduti a Voltri e in altri paesi della Riviera.

**Notizie di Turchia.**— Ci scrivono da Costantinopoli in data del 5 corrente:

Le cose politiche sono sempre nello stesso piede d'incertezza (secondo me di certezza). Ho ricevuto nei giorni scorsi una lettera d'Ibraïla da persona autorevole in cui si dice che nei soli Principati la Cavalleria Russa ascende a 50 mila uomini, i cavalli del Servizio del Treno sono da 4 mila circa, l'armata in tutta la linea ascende a 500 mila uomini.

Frattanto la Turchia è senza denari, a tal che ha mandato indietro ai Dardanelli un Corpo di 16600 Rudif e diede ordine per licenziare altri 5000 che si attendono. La diplomazia non le permette di formare la Legione Straniera, nè dichiarare la Guerra Santa, nè tampoco eccitare l'Ungheria all'insurrezione. Invece fu preparato pel caso di Guerra un Manifesto assai debole, e tale da indispettare i Mussulmani perchè imprudentemente parla di unione fra questi e i suditi Cristiani. Povera Turchia! le si può cantare il Miserere.

Il sottoscritto richiede l'inserzione nel vostro Giornale delle linee seguenti.

« Nel Num. 98 della *Maga* leggesi un articolo firmato da un certo Emmanuele Sivori diretto a denigrare la fama di un onesto padre di famiglia con insinuazioni ambigue e caluniose. Sì, caluniose; e di ciò si persuaderà facilmente il Pubblico, ove voglia leggere il racconto del fatto che diede luogo ad una tanto disgustosa polemica. »  
« Il dopopranzo dell' 11. Agosto trovavansi nella bottega da Parrucchiere del sottoscritto due persone di sua conoscenza. Una di queste rivolgendosi all'altra, disse: *ho udito da un vostro creditore che si hanno contro di voi cattive intenzioni.* — Rispose l'altra: me ne rido; il mio debito non ascende a L. 500, e non hanno il diritto di arrestarmi. — Allora il sottoscritto entrando anch' egli in

discorso, come è ben naturale — *non ridete tanto che ho udito che vi possono almeno mettere i pegni;* ed giudicò di aver udito una tal cosa da Emmanuele Sivori.

Sono queste parole profferite innocentemente, che procacciarono al sottoscritto la taccia da spia e di qualche cosa di peggio. Ma il Pubblico è ormai in grado di giudicare la cosa, il Pubblico che se sa coprire d'obbrobrio e disprezzo chi esercita l'onorato mestiere di spia, sa anche proseguire col l'odio e colla vendetta il v..... c.....

G. GIUSEPPE ORERO.

— Tutte le Parrocchie della Diocesi di Genova prive del loro Pastore si trovano nella necessità di prevenire Monsignor Charvaz Arcivescovo di Genova a star in guardia e a non ammettere al concorso il Rettore di M. .... G. M. attese le molte cure spirituali da lui prestate in molte occasioni al bel sesso, e principalmente alla Madre B. .... Elisabetta L. .... figlia di un Gallo.

Ciò si pubblica sulla *Maga* per tutti i fini che di ragione.

## A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro, primo piano

L'estate essendo già avanzata, si prevengono i Signori compratori che tutte le Mercanzie infradescritte, saranno vendute col seguente grave ribasso, onde poterne accelerare la vendita, e rifornire il Magazzino di generi freschi e d'ultima moda per l'Autunno.

Le differenze sotto notate ne sono la prova.

Catalogo	vendute	si venderanno
1. Robbe di Giacchetta	Ln. 6. — Ln. 4 — a 4.50	
2. " di qualità fina	" 12. — " 8 — a 9. —	
3. " d'Indiana di Francia fina	" — " 7 — a 8. —	
4. " di Barege lana e seta unita ed a colori vendute per ogni metro	" 2.60 " 1.50 — —	
5. " di Barege a Bayadere <i>China</i>	50 — " 22 — — —	
6. " di lana e seta vendute per ogni metro	" 2 — " 1.50 — —	
7. " Orleans d'ogni colore	" — " 10 — a 12 —	
8. " Mossoline lana assortite	" — " 7 — a 12 —	
9. " Tela del Nord filo e Cotonone per ogni metro	" 4.50 " — 90 — —	
10. " di Mossolina ricamata a Bayadere	" 50 — " 16 — a 20 —	
11. " Foulard di bella qualità	" — " 35 — a 45 —	
12. Camicie di cotone bianche ed a colori	" — " 5 — a 4 —	
13. " di tela fina	" — " 7.50 a 12 —	
14. Assortimenti di tela d'Irlanda ogni pezza	" — " 55 — a 75 —	
15. Servizi da tavola damascati di dodici e diciotto cepterti	" — " 55.40 a 55 —	
16. Servizi da tavola ordinarii	" — " 20 — — —	
17. Tappeti da tavola uniti ed a colori	" — " 3.50. 8 —	
18. Fazzoletti tela Battista e forte, ogni dozzina.	" — " 6 — 20 —	
19. Mossoline per tendine per ogni pezza di palmi 96	" — " 16 — 24 —	
20. Scialli Barege di seta e lana		
21. Scialli di Tull ricamati in nero ed in colori.		} Tutti questi generi con molto ribasso, ed a basso prezzo.
22. Scialli di Casimiro.		
23. Articoli per Corpetti e per Cuoprietto.		
24. Giacquette bianche e battista d'ogni genere.		
25. Foulards delle Indie e di Francia per le tasche	" — " 2 — a 4.50	
26. Mossolina per pezzotti	" — " 2.50 a 8 —	

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.